



R.ETE.
IMPRESE ITALIA
MANTOVA

Mobilitazione nazionale R.ETE IMPRESE
Intervento di Ercole Montanari
Presidente R.ETE IMPRESE MANTOVA

Mantova, 28 Gennaio 2013

Buongiorno a tutti,

un ringraziamento alla Camera di Commercio che ci ha accolto e ospita – in quanto casa delle imprese - in questa giornata di mobilitazione nazionale di R.ETE. IMPRESE.

Una mobilitazione che non ha precedenti per numero di associazioni, enti, autorità e imprenditori coinvolti.

Un grazie va rivolto anche agli amici di R.ETE IMPRESE MANTOVA che rappresento in qualità di Presidente di turno, testimone dell'unità e della coesione delle Micro, Piccole e Medie imprese mantovane.

I dati che abbiamo raccolto in queste settimane di preparazione della mobilitazione sono drammatici: **in Italia i consumi sono tornati ai livelli del 1998** – 15 anni fa - **mentre il reddito pro-capite a quelli del 1986**, ben 27 anni fa.

Ma restiamo a livello provinciale: secondo i dati della nostra Camera di Commercio, **nel 2012 hanno chiuso 2604 imprese mantovane, 7 al giorno, contro 2306 iscrizioni, con un saldo iscrizioni-cessazioni negativo di 298 unità.**

300 imprese bruciate per sempre che non sono state sostituite da nuova linfa.

Nel 2011, per dare un termine di paragone, **il saldo totale tra iscrizioni (2514) e cessazioni (2493) era positivo per 21 unità.**

La crisi, come sappiamo, viene da lontano. Nata come crisi finanziaria, ha rapidamente intaccato e travolto l'economia reale e i consumi. Una crisi che ha colpito e che continua a colpire, indistintamente, tutti i settori e tutti i territori senza fare sconti a nessuno. Una crisi che si è abbattuta soprattutto su quell'Italia produttiva dell'economia dei servizi di mercato, del terziario, dell'artigianato e dell'impresa diffusa che, vivendo prevalentemente di domanda interna, sta pagando il conto più salato.

I comparti dei servizi e dell'artigianato, insieme, **rappresentano l'80% del tessuto imprenditoriale mantovano** e danno lavoro a **oltre il 60% degli addetti totali nella nostra provincia!**

Ma su questo patrimonio imprenditoriale in seria difficoltà, e che sembra nessuno voglia tutelare, pesa come un macigno la **pressione fiscale** che si attesta, per i contribuenti in regola, **ad oltre il 56%**, una burocrazia che richiede ad ogni impresa **120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni 3 giorni**, e un **sistema del credito che nell'ultimo anno ha ridotto di 32 miliardi l'erogazione di finanziamenti alle aziende.**

Per noi mantovani, sull'anno appena trascorso, grava anche la sciagura dell'**evento sismico**, che ha travolto e sconvolto la vita di migliaia di persone e danneggiato moltissime imprese.

Siamo stati al fianco delle aziende danneggiate duramente colpite fin da subito, assistendole nei bisogni primari quali la ricerca di una locazione alternativa, perché magari in zona rossa o dichiarate inagibili, fino alla fase di definizione delle misure nazionali, regionali e locali di sostegno ed alla presentazione delle domande di contributo per i danni patiti.

Su questo tema va ricordato come lo stesso mondo imprenditoriale abbia reagito prontamente e fortemente a favore del tessuto economico vittima del sisma, attraverso l'azione importante della nostra Camera di Commercio che ha destinato risorse ingenti che si sono unite a quelle destinate dalle altre Camere lombarde.

Però è necessario, anzi è **indispensabile**, per la ripartenza delle imprese terremotate e delle relative economie locali, che si accorcino i tempi di elargizione, da parte dello Stato, dei fondi a ristoro dei danni diretti e indiretti subiti.

Non vogliamo che le zone del Basso Mantovano diventino aree depresse, terre fantasma vittima di desertificazione imprenditoriale e di disoccupazione cronica!

Vogliamo invece che anche nei paesi più colpiti, ricominci l'attività imprenditoriale, fattore di rilancio dell'intera comunità.

Avremmo anche voluto che il nostro territorio, alla luce del ruolo strategico che riveste per l'intera economia italiana, avesse avuto dallo Stato la stessa attenzione che hanno avuto, nel passato, altri territori del nostro Paese!

Il 2013 – purtroppo – non è iniziato bene.

È di pochi giorni fa la notizia del peggioramento fulmineo della **crisi della cartiera Burgo**, che porterà – secondo le intenzioni dell'azienda – alla chiusura degli impianti il 9 febbraio. Tracollo che rischia di lasciare a casa 188 persone che, con l'indotto, lievitano a oltre 300 unità.

Apprezziamo gli enormi sforzi delle forze politiche e delle autorità per elaborare e proporre alternative alla chiusura definitiva della cartiera. Rimane però una domanda in sospeso: **la politica locale prima di arrivare al punto di non ritorno di oggi, ha fatto tutto il possibile? Diversamente, sarebbe ancor più opprimente assistere ad interventi dell'ultimo minuto che hanno più il sapore delle tristi "condoglianze" che del concreto sostegno!**

Se la locomotiva dell'industria rallenta, fino magari a fermarsi, anche i vagoni del terziario e dell'artigianato procedono a rilento e rischiano di bloccarsi.

Questo per dire che senza industria non c'è terziario e artigianato, ma anche senza un'economia dei servizi sana, l'industria collassa.

Si parla molto di export come soluzione per la ripresa, ma cari amici l'export non è la panacea di tutti i mali. Certo, è una valvola di sfogo ma non è possibile basare l'intera economia nazionale o buona parte di essa, sulle esportazioni!

Occorre far ripartire i consumi, e con essi, le imprese del commercio, dei servizi, del turismo e dell'artigianato che della domanda interna vivono.

Ora, le nostre grida di allarme si traducono in un unico coro, in una mobilitazione nazionale e locale per dire che **non ce la facciamo più!**

Vogliamo dire ai candidati alle prossime elezioni che abbiamo superato i livelli di sopportabilità, che a furia di tirare la corda, questa si è spezzata, e che occorre che le forze politiche facciano **finalmente e subito una seria riflessione sulla nostra situazione.**

Le nostre imprese non ci stanno più ad essere considerate marginali, soprattutto perché tornare a crescere significa sì tenere insieme dinamicità dell'export e tonicità della domanda interna. Ma significa altresì tenere insieme politica industriale e politica per i servizi e per l'artigianato.

Lanciamo un appello forte e ci aspettiamo, dalle forze politiche, una risposta altrettanto forte!

Chiediamo, dunque, di riaprire una **nuova stagione di dialogo**, che metta al centro della politica economica della prossima legislatura, chiunque governi, le istanze di questo sistema di imprese.

Una politica economica di rilancio delle nostre imprese, che abbia comunque un occhio di riguardo alle ragioni della crescita, dell'equità e della coesione sociale.

Siamo qui, ancora una volta, a chiedere ai Comuni, alla Provincia, alla nostra Regione, al Governo e ai futuri parlamentari e consiglieri di impegnarsi a fondo per portare a termine le **riforme strutturali che rilancino il nostro sistema Paese**.

Occorre quindi:

- **ridurre la pressione fiscale a carico di famiglie e imprese;**

- **scongiurare l'aumento dell'aliquota Iva previsto a partire dal 1° luglio;**
- **ridare credito alle imprese, riducendo il costo del denaro e facilitando i finanziamenti;**
- **portare avanti i processi di semplificazione normativa e di snellimento burocratico;**
- **ridurre la spesa pubblica, anche quella locale, nella direzione di un utilizzo dei soldi pubblici più oculato ed efficiente;**
- **investire nelle infrastrutture;**

solo per citare alcune delle priorità.

Per quanto riguarda la nostra provincia, ci rivolgiamo direttamente ai **Candidati mantovani** alle elezioni politiche e regionali del prossimo febbraio: voi, cari Amici, avete una funzione strategica e di vitale importanza per la sopravvivenza e il benessere del nostro territorio.

Avete il dovere di portare ai più alti livelli le nostre istanze e avete la responsabilità di far ascoltare le voci delle nostre famiglie e delle nostre imprese.

A voi, cari Candidati, chiediamo di impegnarvi per aumentare l'attrattività di Mantova, in termini di **nuove imprese, nuovi capitali e nuovi abitanti che si traduce matematicamente in maggior occupazione e maggior benessere.**

Cari Candidati, vi chiediamo di togliere Mantova **dall'isolamento infrastrutturale** in cui è stata confinata, scollegata dai poli logistici veronesi ed emiliani, privata di collegamenti ferroviari ad alta velocità, dipendente come un neonato dalla mamma, in termini di trasporto pubblico e collegamenti, dalle città e province limitrofe, con arterie di traffico, per quanto riguarda il trasporto su gomma, da Terzo Mondo.

Vi chiediamo: aiutate la nostra provincia a riguadagnare con orgoglio il giusto peso e la giusta attenzione che essa merita!

Ecco perché oggi, noi di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato e Cna sotto il tetto di R. E TE Imprese, siamo

qui, da una parte per denunciare la drammaticità dello stato in cui versano le nostre imprese, e dall'altro per chiedere un cambiamento radicale, un'inversione di marcia.

Altrimenti, davvero, l'unica cosa che rimane da fare è, come simbolicamente faremo tra poco, consegnare le chiavi delle nostre imprese e abbassare la saracinesca.

Ma a questo non vogliamo nemmeno pensarci: piuttosto crediamo fermamente che possiamo ancora rimetterci in carreggiata e ripartire diritti! Destinazione: la crescita!

Grazie dell'attenzione.